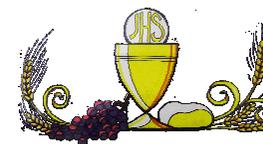


Per approfondire:

La partecipazione ecclesiale

Continuando a leggere il discorso pronunciato da Papa Francesco in apertura dell'Assemblea Generale del Sinodo dei Vescovi, in merito alla terza parola chiave del Sinodo *la partecipazione*, così si è espresso: Ecco dunque la terza parola, *partecipazione*. Comunione e missione rischiano di restare termini un po' astratti se non si coltiva una prassi ecclesiale che esprima *la concretezza della sinodalità* in ogni passo del cammino e dell'operare, promuovendo il reale coinvolgimento di tutti e di ciascuno. Vorrei dire che celebrare un Sinodo è sempre bello e importante, ma è veramente proficuo se diventa espressione viva dell'essere Chiesa, di un agire caratterizzato da una partecipazione vera. E questo non per esigenze di stile, ma di fede. La partecipazione è un'esigenza della fede battesimale. Come afferma l'Apostolo Paolo, «noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo» (1 Cor 12,13). Il punto di partenza, nel corpo ecclesiale, è questo e nessun altro: il Battesimo. Da esso, nostra sorgente di vita, deriva l'uguale dignità dei figli di Dio, pur nella differenza di ministeri e carismi. Per questo, tutti sono chiamati a partecipare alla vita della Chiesa e alla sua missione. Se manca una reale partecipazione di tutto il Popolo di Dio, i discorsi sulla comunione rischiano di restare pie intenzioni. Su questo aspetto abbiamo fatto dei passi in avanti, ma si fa ancora una certa fatica e siamo costretti a registrare il disagio e la sofferenza di tanti operatori pastorali, degli organismi di partecipazione delle diocesi e delle parrocchie, delle donne che spesso sono ancora ai margini. Partecipare tutti: è un impegno ecclesiale irrinunciabile! Tutti battezzati, questa è la carta d'identità: il Battesimo. (ottobre 2023)

L'espressione «partecipazione ecclesiale» viene più comunemente usata in riferimento a quegli specifici organi di partecipazione che si sono sviluppati dopo il Concilio Vaticano II come strumenti e momenti di studio, programmazione, coordinamento e verifica dell'azione pastorale della diocesi o della parrocchia; in particolare il Consiglio Presbiterale Diocesano, il Consiglio Pastorale Parrocchiale e il Consiglio per gli Affari Economici. Il CPP quindi è un «fatto di chiesa», deve essere luogo di incontro e di dialogo, «segno espressivo della comunione ecclesiale». Le aree di attività del CPP sono: 1. Studiare in spirito di comunione il piano pastorale della diocesi; 2. Esaminare la situazione della parrocchia in relazione al piano predetto; 3. Individuare il modo di tradurre concretamente le indicazioni diocesane tenendo conto dei problemi della comunità.



Movimento di Spiritualità
VIVERE IN

Anno Pastorale 2023-2024

Adorazione Eucaristica del giovedì

23 maggio 2024

Preghiera Sinodale

*Siamo davanti a Te, Spirito Santo,
mentre ci riuniamo nel Tuo nome.
Con Te solo a guidarci,
fa' che tu sia di casa nei nostri cuori.
Insegnaci la via da seguire e come dobbiamo percorrerla.
Siamo deboli e peccatori;
non lasciare che promuoviamo il disordine.
Non lasciare che l'ignoranza ci porti sulla strada sbagliata
né che la parzialità influenzi le nostre azioni.
Fa' che troviamo in Te la nostra unità
affinché possiamo camminare insieme verso la vita eterna
e non ci allontaniamo dalla via della verità e da ciò che è giusto.
Tutto questo chiediamo a te,
che sei all'opera in ogni luogo e in ogni tempo,
nella comunione del Padre e del Figlio, nei secoli dei secoli. Amen.*

Maria Madre delle Nozze

Sta scritto nelle Scritture che difficilmente una madre si dimentica del frutto delle sue viscere. Una vera madre si distingue dalla sua capacità di donazione senza limiti. Una madre è sempre sinonimo o espressione di purezza, delicatezza, amore, sacrificio, bontà. Il giorno delle nozze di Cana,

Maria, Madre di Gesù, ebbe modo di dimostrare a tutti gli invitati di quanta delicatezza fosse dotato il suo cuore.

Nella nostra preghiera presentiamo a Maria, la Madre, i bambini, i ragazzi e i loro genitori, i catechisti della nostra parrocchia che sabato e domenica saranno presenti a San Pietro alla prima giornata mondiale dei bambini: **affinché incontrino Gesù** nella gioia, nella bontà e nell'amicizia condivisa.

In ascolto della Parola

Gv 2, 1-11

Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto - il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua - chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

Meditiamo la Parola

* Quando leggiamo il brano delle nozze di Cana il nostro sguardo si ferma innanzitutto su Maria che arriva insieme a Gesù e a tutti i suoi discepoli. Sono presenti gli sposi e gli organizzatori della festa. Il linguaggio dell'Evangelista Giovanni è chiaro ma è soprattutto evidente la finalità del racconto. Giovanni non si discosta dalla tematica essenziale del suo Vangelo ed evidenzia l'importanza di Maria nel compiersi di un evento straordinario

* Le nozze di Cana furono il preambolo della morte di Gesù, il vero momento delle nozze del Figlio di Dio con tutta l'umanità che è in attesa dello Sposo che deve portarla a rinnovare profondamente la propria identità. La storia di Cana è la storia della vita di ogni uomo chiamato a nozze con Dio e portato a nozze da Maria.

* Quando venne a mancare il vino dalla tavola, Maria ricorse al Figlio suo. Gli chiese quel dono che tutti si aspettavano ma che Lei non osava chiedere; fu una richiesta di grande valore: occorreva portare in tavola il vino, per la gioia di tutti. Cerchiamo di entrare nell'episodio narrato con la piena consapevolezza di ciò che l'Evangelista vuole insegnarci: occorreva rinnovare l'umanità alimentandola con il succo della vite, nutrendola con il sangue del Dio Fattoso uomo.

* La Madre invoca il miracolo del "vino" sulla mensa dei figli e sarà il sangue del Figlio a dare l'avvio alla festa delle sue nozze con l'umanità; quel vino sarebbe stato il sangue di Gesù. Maria ci dice: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela».

* Alla festa di nozze con Gesù abbiamo appreso che occorre fare tutto quello che egli ci dice; Maria intercede per noi e ci conduce sempre alla gioia che è Gesù. Non rincorriamo pretese di mistici incontri con Gesù. Rimaniamo sempre uniti nella consapevolezza della nostra povertà. Vorremmo essere solamente certi che in qualsiasi momento Egli ci ritrovi pronti ad accoglierlo.

Silenzio in intimità di amore

Madre delle nozze divine, guidami all'incontro con lo sposo Gesù e fa' che gli sia ubbidiente sempre, in totalità. Insegnami a riempire fino all'orlo le anfore del mio amore per Gesù.

Adorazione silenziosa

Vergine Madre santa, arricchisci il nostro spirito. Rendici docili verso Gesù e chiedi per noi che trasformi tutta la nostra miseria in canto di profondo amore.

In preghiera umile e fiduciosa

Dona a me, o Madre, e al mondo intero un po' della tenerezza del tuo cuore perché anch'io possa soffrire per la stoltezza dei miei atti ribelli all'Amore vilipeso, tradito, crocifisso. Dona a me, o Madre, e al mondo intero, la compunzione del cuore, perché sappia pentirmi e rinascere a vita nuova.

Preghiera conclusiva

Guidaci, o Madre, alla scuola di Gesù. Fa' che impariamo a porci all'ultimo posto per essere ammessi tra i suoi veri apostoli. Insegnaci il segreto e la bellezza del farci veramente servi come Gesù, il Figlio tuo e come Te, amabilissima Serva.

don Nicola Giordano